

GLI ARREDI PITTORICI DELLA VILLA ROMANA DI NEGRAR IN VALPOLICELLA (VR): STUDIO DEI FRAMMENTI DI INTONACO DAL BRACCIO OCCIDENTALE DEL PERISTILIO

Katia Boldo (Università degli Studi di Verona), Monica Salvadori (Università di Padova), Gianni de Zuccato (SABAP VR-RO-VI)

La villa romana di Negrar in Valpolicella (VR)

Il presente studio prende in esame un corposo nucleo di intonaci dipinti, di età romana, rinvenuti in condizioni di giacitura primaria presso il braccio occidentale del peristilio della villa di Negrar. L'eccezionale complesso tardoantico, situato in Valpolicella (VR), è stato riportato alla luce nella sua estensione grazie a scavi diretti tra il 2020 e il 2022 dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza e condotti sul campo dalla SAP Società Archeologica srl (fig. 1a).

Lo studio dei frammenti

I frammenti di intonaco rinvenuti presso il pavimento del braccio occidentale del peristilio della villa tardo antica di Negrar (fig. 1b), una volta raccolti, sono confluiti presso il Laboratorio Archeologico dell'Università di Verona (LabArch).

I materiali, che ammontano a un totale di 5.208 frammenti denominati come «nucleo 1», sono stati sottoposti a una preliminare fase di contabilizzazione e in seguito alle operazioni di pulitura (fig. 2a).

Si è quindi proceduto con la loro analisi, con la quale sono state avanzate una serie di considerazioni a livello autoptico mentre, parallelamente, sono state avviate una fase di documentazione fotografica dei frammenti maggiormente rappresentativi dell'insieme e la schedatura dei materiali indicati come «diagnostici» ai fini della ricerca.

Inoltre, otto frammenti selezionati in quanto rappresentativi sul totale sono confluiti presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Padova, presso cui sono stati soggetti ad una serie di analisi archeometriche volte al fine di comprendere le caratteristiche delle malte e dei pigmenti presenti.

Il tectorium: i risultati

Lo studio del *tectorium* dei frammenti ha messo in luce la presenza di uno strato di intonachino e uno di arriccio, presso il quale è stato possibile distinguere le impronte in negativo del supporto a cui è stato ancorato, in questo caso un'orditura di canne componente un'incannucciata. Il riconoscimento di questo sistema di ancoraggio ha permesso di ipotizzare come i materiali del «nucleo 1» siano riferibili al soffitto del braccio del peristilio.

La superficie pittorica: i risultati

Nonostante i colori stesi con tecnica a secco, tecnica confermata dall'analisi microstratigrafica degli strati pittorici, si siano rivelati di difficile lettura a causa dei numerosi distacchi subiti, è stato possibile osservare la presenza di una serie di elementi lineari. Bande di diversi colori, listelli perlopiù realizzati di colore bianco, rari filetti: elementi stesi su una campitura di fondo di colore rosso e organizzati fra loro in modo tale da creare una serie di figure geometriche. Grazie infatti alla presenza di fortunati attacchi tra

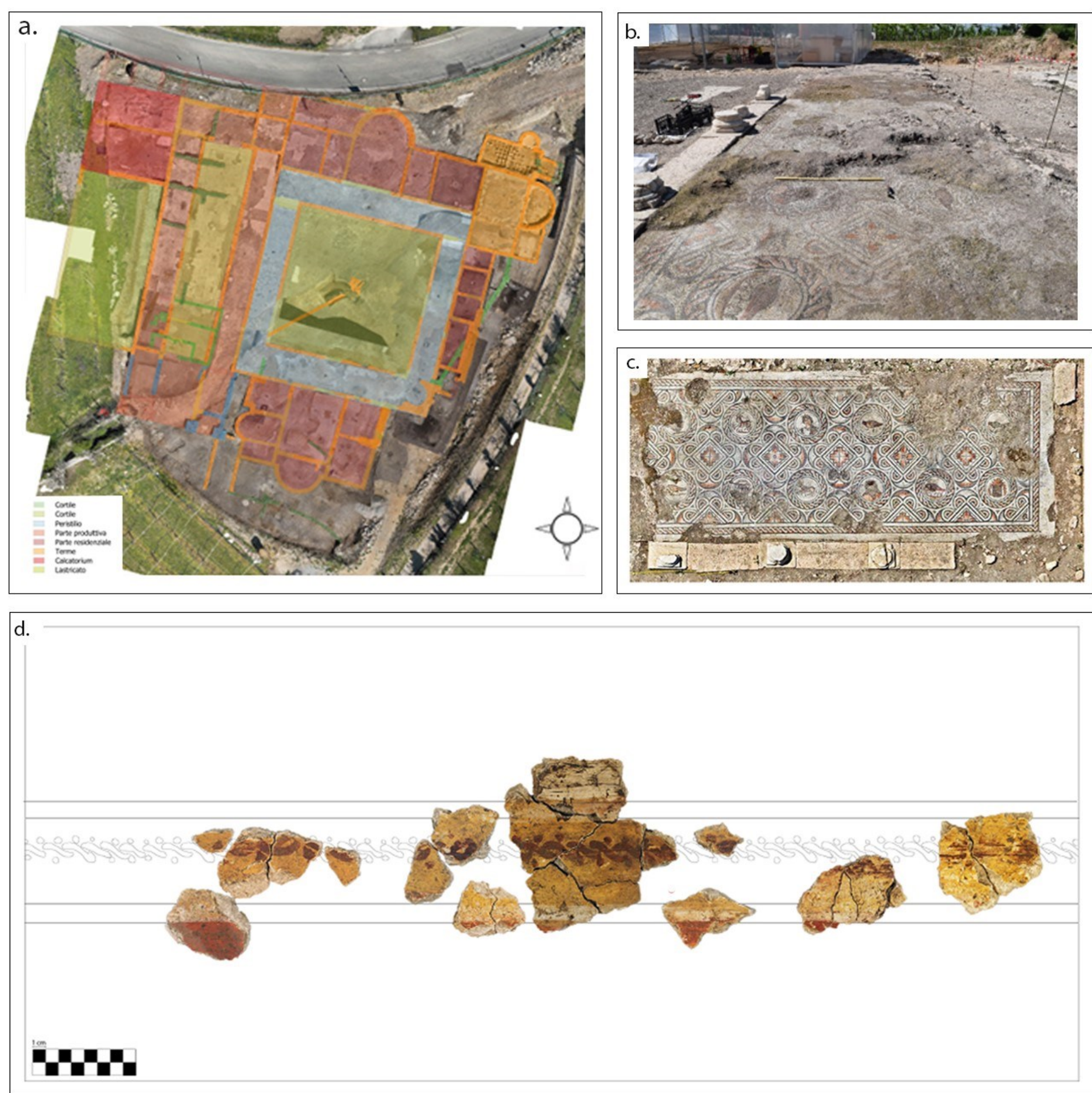


Fig. 1. (a) Pianta della Villa dei Mosaici di Negrar con la suddivisione dei differenti settori (de Zuccato 2024, p. 250). (b) Il crollo presso il pavimento musivo in cui si rinviene il così detto «nucleo 1» (Foto dell'equipe di lavoro dell'Università di Padova). (c) Fotopiano della pavimentazione musiva del braccio occidentale del peristilio della villa. Elaborazione grafica SAP. (d) Frammenti di intonaco appartenenti al soffitto del peristilio della Villa di Negrar.

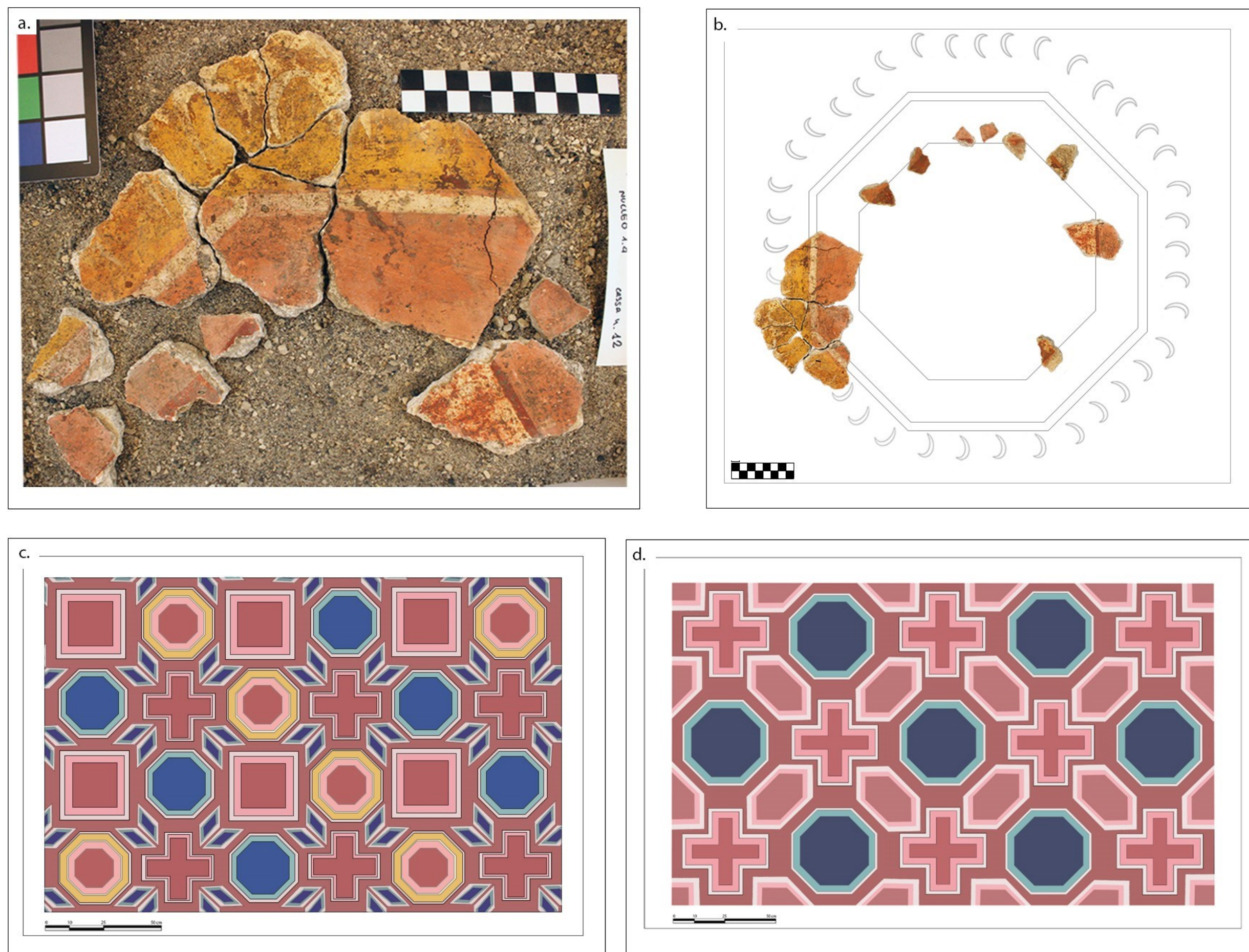


Fig. 2. (a) Foto della fase di lavoro di documentazione fotografica di frammenti del nucleo 1. (b) Tavola grafica con ipotesi ricostruttiva di una figura geometrica a partire da alcuni frammenti. (c) Ipotesi ricostruttiva 1 del soffitto a modulo ripetuto del braccio occidentale del peristilio. (d) Ipotesi ricostruttiva 2 del soffitto a modulo ripetuto del braccio occidentale del peristilio.

frammenti diagnostici (fig. 2a), è stato possibile ricostruire ottagon, losanghe, croci o quadrati (fig. 2b) i quali, alternati nei colori in toni chiari e scuri, si ripetono entro una griglia regolare. È stato pertanto possibile ipotizzare un soffitto decorato secondo un sistema a modulo ripetuto e, più nello specifico, si prende in considerazione l'appartenenza di questa decorazione alla categoria di «*décors à réseau*» (Barbet 2021, pp. 94-112), nello specifico al sottogruppo di «*octagones et croix*» (Barbet, Douaud, Laniépce 1997, pp. 119-138): una composizione ortogonale incentrata su ottagon e quadrati, entrambi ampiamente riconosciuti nei frammenti del «nucleo 1». Sulla base di una serie di confronti disponibili (Barbet, Douaud, Laniépce 1997, pp. 119-138) è stato possibile effettuare alcuni tentativi di ipotesi di ricostruzione grafica del soffitto (fig. 2c; fig. 2d).

Oltre agli elementi lineari, sono inoltre presenti elementi decorativi quali lunette/palmette (fig. 2b) e una treccia vegetale a due capi (fig. 1d) il cui posizionamento, rispetto alle geometrie, si è rivelato di più difficile interpretazione a causa dell'alta frammentarietà del materiale.

Conclusione

Il soffitto del braccio occidentale del peristilio, come confermato dalle indagini Micro-Raman, vede una limitata gamma di pigmenti impiegati per la realizzazione della decorazione a modulo ripetuto. Per quanto le superfici pittoriche possano apparire, ad una prima analisi superficiale, come grossolane e sommariamente eseguite, l'impiego del colore attraverso una serie di miscele si dimostra estremamente sapiente e curato.

Questo dimostra l'abilità e la creatività degli artigiani nel raggiungere una complessiva varietà di sfumature attraverso l'arte della miscelazione dei pigmenti disponibili secondo una tendenza ampiamente documentata in età antica.

Bibliografia

- BARBET A. 2021, *Coupoles, voûtes et plafonds peints d'époque romaine: 1er-IVe siècle apr. J.-C.*, Paris.
- BARBET A., DOUAUD R., LANIÉPCE V., 1997, *Imitations d'opus sectile et décors à réseau: essai de terminologie*, in "Bulletin de liaison du Centre d'étude des peintures murales romaines" 12, Paris.
- DE ZUCCATO G., 2024, *La villa di Negrar*, in *Il progetto In Veronensium mensa - Food and wine in ancient Verona. Cibo e vino nella Verona antica*, a cura di P. Basso, G. Falezza, M. Migliavacca, F. Saggiaro Roma, c.s.
- DILARIA S., SBROLLI C., MOSIMANN F.S., FAVERO A., SECCO M., SANTELLO L., SALVADORI M., 2024, *Production technique and multi-analytical characterization of a paint-plastered ceiling from the Late Antique villa of Negrar (Verona, Italy)*, in "Archaeological and Anthropological Sciences" 16, 74, pp. 407-417.
- TECT 1. *Un progetto per la conoscenza della pittura parietale romana nell'Italia Settentrionale*, a cura di M. Salvadori, D. Scagliarini, Padova 2015, in "Antenor Quaderni" 34.
- TECT 2. *La pittura frammentaria di età romana: metodi di catalogazione e studio dei reperti*, Atti della giornata di studio (Padova, 20 marzo 2014), a cura di M. Salvadori, A. Didonè, G. Salvo, Padova 2016, in "Antenor Quaderni" 35.

boldokatia@gmail.com; monica.salvadori@unipd.it; gianni.dezuccato@gmail.com